

Diritto romano e postmodernità
Conversazione nel XL del primo convegno di Copanello
(Maierato, 20-22 ottobre 2022)

Le diciassette edizioni di ‘Copanello’ rimangono tra le più importanti testimonianze dei percorsi segnati dalla giusromanistica internazionale a cavallo tra XX e XXI secolo. Il ricordo di quella esperienza è parso essere il migliore dei punti di partenza per discutere delle nuove strade da costruire per affrontare le sfide della disciplina nella temperie culturale del nuovo millennio, durante la tre giorni di studi organizzata dall’Università ‘Magna Græcia’ di Catanzaro e dal suo Centro di ricerca ‘Cultura romana del diritto e sistemi giuridici contemporanei’ unitamente al Centro romanistico internazionale Copanello e al Consorzio interuniversitario Internazionale «Gérard Boulvert».

I lavori si sono aperti nel pomeriggio di giovedì 20 ottobre. Dopo i saluti di Laurens Winkel (Università di Rotterdam), presidente della prima sessione, Cosimo Cascione (Università di Napoli Federico II) ha dato lettura del messaggio inaugurale di Luigi Labruna (Università di Napoli Federico II), che ha ricordato il ‘mito di Copanello’, che ben presto intrecciò il suo destino con quello del premio ‘Boulvert’, più volte ospitato dal simposio calabrese.

A fare gli onori di casa, Isabella Piro (Università ‘Magna Græcia’ di Catanzaro) che dopo aver salutato gli intervenuti ha evidenziato la sfida dialettica posta dal titolo dell’incontro, chiamata a figurare le difficoltà con le quali la romanistica deve misurarsi nel costruire il proprio futuro. Il suo intervento si è chiuso con un ringraziamento ai *veteres*, sapienti costruttori dello ‘spirito’ di Copanello, e ai numerosi giovani intervenuti. A seguire i saluti di Geremia Romano, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Sociologia dell’Università ‘Magna Græcia’ di Catanzaro, che ha ringraziato in primo luogo Alessandro Corbino, il quale, da preside della facoltà di Giurisprudenza di Catanzaro, seppe infondere a quest’ultima quel senso di comunità proprio della tradizione di ‘Copanello’, con la stessa dedizione che oggi Isabella Piro dedica alla vita del Dipartimento. Con il suo saluto Antonino Metro (Università di Messina), ha ricordato l’organizzazione del primo convegno copanelliano del 1982, nel quale si inaugurò una nuova formula, incentrata su una selezione degli interventi attenta, in primo luogo, alla caratura scientifica dei relatori.

Il ricordo e la storia di Copanello hanno preso pienamente corpo nell’intervento di Bernardo Santalucia (Università di Firenze). Partendo dall’organizzazione del primo convegno, tenutosi dal 12 al 15 maggio 1982 (*Poteri, Negotia, Actiones nella esperienza romana arcaica*), lo studioso ha ripercorso le tappe fondamentali che fecero di quell’incontro il primo di una lunga (all’inizio inaspettata) serie, costellata da importanti momenti di confronto scientifico e di impulso alla ricerca.

A seguire, Maria José Bravo Bosch (Universidade de Vigo), Emanuelle Chevreau (Université Paris-Panthéon-Assas), Jean-François Gerkens (Université de Liège), Francesco Milazzo (Università di Catania), Donatella Monteverdi (Università ‘Magna Græcia’ di Catanzaro), Francesco Musumeci (Università di Catania) e Jakub Urbanik (Uniwersytet Warszawski), hanno animato la tavola rotonda presieduta da Andreas

Wacke (Universität zu Köln); i partecipanti, con i loro personali ricordi, hanno restituito un quadro vivido di quella che è stata l'esperienza non solo di Copanello ma anche di Soverato, iniziativa volta a costruire momenti di confronto e crescita dei giovani studiosi provenienti da circuiti scientifici non (ancora) pienamente coinvolti nelle interazioni della comunità internazionale. Occasioni che hanno dato vita a momenti di ragguardevole valore scientifico che hanno ispirato le carriere di tanti giovani studiosi di diritto romano.

La giornata inaugurale si è conclusa con la cerimonia di premiazione del Premio Boulvert, aperta dal saluto della Presidente del Consorzio interuniversitario Internazionale «Gérard Boulvert» Carla Masi Doria (Università di Napoli Federico II). Alessandro Corbino (Università di Catania), presidente della Giuria, ha messo in rilievo l'alto livello delle opere partecipanti, segno di grande fiducia per il futuro della Storia giuridica. La cerimonia è poi entrata nel vivo con la lettura del processo verbale delle riunioni della giuria da parte di Valeria Di Nisio (Università di Napoli Federico II). Il *Premio speciale* del «Centro interdipartimentale 'Vincenzo Arangio-Ruiz' di studi storici e giuridici sul mondo antico» è andato alla monografia di Alessandro Grillone, *La gestione immobiliare urbana tra la tarda repubblica e l'età dei Severi. Profili giuridici* (Torino 2019); il *Premio speciale* «Rolf Knütel» della Fondazione Rechtshistorisch Fonds Mr Joseph Winkel è stato conferito alla monografia di Filippo Bonin, *Intra 'legem Iuliam et Papiam'. Die Entwicklung des augusteischen Eherechts im Spiegel der Rechtsquellenlehren der klassischen Zeit* (Bari 2020); il *Premio speciale* «Hans Ankum» della Fondazione Rechtshistorisch Fonds Mr Joseph Winkel è stato assegnato a Sonja Dieckmann, per la sua opera *Die 'ratihabitio' im klassischen römischen Recht* (Bielefeld 2021); a vincere il *Premio speciale* «Henryk Kupiszewski» del «Centro romanistico internazionale Copanello» è stata Paola Pasquino per la monografia *'Sed voluntariam'. Ricerche in tema di 'iurisdictio'* (Napoli 2020); il *Premio speciale* dell'Institut de Droit romain de l'Université Paris Panthéon-Assas è andato alla monografia di Annemarie Renz, *'Civitas Romana'. Das Römische Bürgerrecht und die Römischen Bürgerrechte von 500 v.Chr. bis 500 n.Chr.* (Salzburg 2021); il *Premio speciale* della Faculté de Droit de l'Université de Fribourg è stato conferito all'opera di Bastian Zahn, *Si quid universitati debetur. Forderungen und Schulden privater Personenvereinigungen im römischen Recht* (Köln 2021); assegnato a Isabella Zambotto il *Premio speciale* della Corte Costituzionale della Repubblica italiana per la monografia, *'Nexum'. Struttura e funzione di un vincolo giuridico* (Napoli 2021). Infine, con decisione unanime, la giuria ha assegnato il XII *Premio Romanistico Internazionale 'Gérard Boulvert'* e la medaglia dell'Università «Federico II» di Napoli all'opera di Guilhem Bartolotti, *Les pollicitations à l'époque romaine: étude sur les promesses au bénéfice d'une collectivité* (Paris-Panthéon-Assas 2020).

La cerimonia di premiazione ha così fatto da trait d'union tra il ricordo dell'esperienza di 'Copanello' e il tema delle nuove sfide della scienza romanistica, oggetto di confronto nella prima sessione del giorno successivo, presieduta da Michel Humbert (Université Paris-Panthéon-Assas). Salvatore Carruba (IULM Milano), ha disegnato, con la sua relazione (*Gli orizzonti del mondo contemporaneo. Geopolitica e nuove (?) visioni ideologiche*), il quadro sociale economico e politico dell'attuale momento storico, attraverso una disamina delle cause delle varie crisi che, negli ultimi anni, hanno investito il

pianeta e dei segnali della tendenza al fallimento del modello della democrazia liberale, che tali fattori ha incubato. Necessario, per Carruba, rivedere il rapporto tra decisori politici ed economici, onde isolare quei fattori che fomentano le gravi contraddizioni dei nostri sistemi di vita comune; compito non solo dalla politica, a cui va l'onere di riscoprire la propria missione di tutrice dell'interesse generale, ma anche dei protagonisti della ricerca, della formazione e dell'informazione. I temi di analisi introdotti da Carruba hanno fatto da cornice a quelli trattati da Alessandro Corbino (*Modernità, diritto romano e università. Riflessioni a valle di un secolo di profonde trasformazioni*) che, in particolar modo, si è soffermato sulle ragioni della decadenza del modello formativo dei giuristi, a partire dalle modalità con cui, a partire dal '68, si realizzò l'abbattimento del primato del modello classicista nella formazione della classe dirigente, dando vita ad una sequela di riforme che, animate dall'esigenza di democraticizzare e mettere al passo con i tempi i luoghi della formazione, errò nelle soluzioni adottate. Da qui l'esigenza per l'Università, e i suoi operatori, di approntare nuove modalità di azione, consapevoli del fatto di trovarsi non solo di fronte a studenti diversi per formazione di base e per strumenti di conoscenza usati, ma anche di dover fare i conti con una realtà socioeconomica che, lungi dal valorizzare il pensiero critico, appare sempre più desiderosa di forme di conoscenze ultra specialistiche. Dopo una breve discussione si è passati, con Cosimo Cascione (*Le riviste romanistiche tra tradizione e innovazione*), ad un'analisi dello stato di salute dei principali strumenti di diffusione della scienza romanistica, oggi alle prese con i nuovi modelli della valutazione accademica, che rischiano di trasformare i comitati redazionali da luoghi di lavoro scientifico – centri di confronto tra parole, idee e stili diversi – a meri strumenti inseriti in circuiti quantitativi, quasi gestori di numeri. Andrea Lovato (Università di Bari Aldo Moro) con la sua relazione (*La crescente attenzione scientifica per il tardo-antico*), si è soffermato sulla rinnovata attenzione al tardoantico, sviluppatasi in particolar modo nell'ultimo cinquantennio a seguito dell'abbandono delle frange estreme del dogmatismo e del tardo pandettismo e, in particolar modo, grazie alla rinnovata sensibilità scientifica nell'uso degli strumenti di comprensione, in grado di contestualizzare le fonti descrivendone le linee di continuità, transizione e discontinuità con riguardo al fenomeno giuridico. I lavori della mattinata si sono conclusi con un ricco momento di confronto tra i relatori e i partecipanti.

La sessione pomeridiana ha ospitato la prima delle tre conversazioni che hanno scandito la parte finale del convegno. *Roma nel mediterraneo* è stato il tema di quella presieduta da Antonio Palma (Università di Napoli Federico II) che ha introdotto i lavori con una breve ma intensa disamina sulla costruzione del 'mito' del mediterraneo quale luogo di incontro-scontro tra identità mai definitivamente sedimentatesi. Èva Jakab (Università di Budapest) (*Imperialismo economico-politico e diritto*) ha ricostruito il rapporto tra l'Egitto tolemaico e quello romano, analizzando in particolar modo i rapporti di continuità nella gestione pubblica e privata dei territori agricoli. Roberto Fiori (Università di Roma Tor Vergata) (*Ius gentium tra forme giuridiche e commercio*) ha affrontato il complicato rapporto definitorio tra *ius gentium*, *ius civile* e diritto pretorio, inteso quest'ultimo quale sistema di rimedi ove si condensa la coincidenza tra i due sistemi di diritto e dove il *ius gentium* assume una dimensione giuridica che consente di assorbire al *ius civile* istituti della realtà come percepita dai romani. Mario Fiorentini

(Università di Trieste) (*L'impero universale tra romanizzazione e contaminazioni culturali*) si è soffermato su quelle particolari letture del fenomeno espansionistico romano che focalizzano l'attenzione sui punti di contatto tra i singoli gruppi gentilizi e le élites delle comunità confinanti. La ricostruzione di tali rapporti delineano, invero, forme di conquista non prevaricanti, dimostrate dalla conservazione del *modus vivendi*, dei riti e della lingua delle *gentes* locali; la stessa adozione del latino da parte delle popolazioni italiche avviene non per imposizione ma per necessità delle stesse comunità. Fiorentini è apparso, però, sposare una prospettiva non generalizzante dell'espansione di Roma nei territori italici, tesa a concentrarsi sui singoli contesti che hanno conformato i rapporti tra Roma e le diverse comunità. La seconda giornata si è conclusa con un lungo e intenso scambio di idee tra relatori e presenti.

Nella mattinata di sabato 22 ottobre si è tenuta la seconda tavola rotonda *Diritto romano e nuove frontiere dei diritti*, introdotta e coordinata da Pascal Pichonnaz (Université de Fribourg). Evelyn Höbenreich (Universität Graz) (*Diritto e identità plurali*) ha affrontato, in un percorso a ritroso, il tema del genere, a partire dal significato attuale – soprattutto in campo giuridico – di 'identità plurale' sino a risalire alle esperienze giuridiche antiche, senza tralasciare i contesti socio-politici in cui si sono delineate le tendenze storiografiche degli ultimi anni sul tema. Marita Giménez-Candela (Max Planck Institut - Heidelberg) (*Nuove soggettività*) ha esaminato le linee generali della considerazione giuridica degli animali nell'esperienza romana e di quelle dettate dalle nuove sensibilità sociali, evidenziando l'esigenza di una soluzione 'biogiuridica' che, fin dall'individuazione delle definizioni, delinea il mutato contesto nel quale si sostanziano le esigenze di tutela e protezione degli stessi. Thomas McGinn (Vanderbilt University, Nashville) (*Il diritto matrimoniale come frontiera di diritto romano negli Stati Uniti d'America*) attraverso un'analisi dei casi, ha ricostruito la storia e l'applicazione del common law marriage in relazione all'età minima per il matrimonio, dimostrando come, anche attraverso il diritto ecclesiastico, il diritto romano sia sopravvissuto alla 'frontiera'. Francesco Lucrezi (Università di Salerno) (*Familia*) ha messo insieme gli interventi sul tema della *familia* tenutisi nelle singole edizioni di Copanello, cogliendo l'occasione per disegnare così le linee e le tendenze storiografiche sviluppatasi intorno al tema a cavallo tra XX e XXI secolo. Ultimo intervento quello di Federico Fernández de Buján (UNED, Madrid) (*Il ruolo delle tradizioni. Il filo d'Arianna*) che ha paventato il rischio della disciplina romanistica di cedere alla tentazione di attualizzare il diritto romano; per lo studioso spagnolo compito dei romanisti è quello, invece, di rendere visibile con rigore scientifico il 'filo di Arianna' che lega il diritto romano e la tradizione romanistica ai sistemi di diritto contemporanei. A seguire un dibattito che ha coinvolto in primo luogo i singoli relatori per poi ispirare diversi interventi del pubblico.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'ultima tavola rotonda, *Scienza giuridica e diritto romano*. A coordinare gli interventi Patrizia Giunti (Università di Firenze) che ha ricordato come 'Copanello' sia stato uno dei più importanti testimoni dei momenti che hanno segnato gli ultimi quarant'anni della scienza romanistica: dalla 'rivoluzione' accesa dal 'sasso nello stagno' lanciato da Bretonne con *Tecniche e ideologie dei giuristi romani* a quella simboleggiata dall'istituzione nelle Università italiane dell'insegnamento dei Fondamenti del diritto europeo, che rimodulava la portata del rapporto tra storia giuri-

dica e diritto positivo e che vide proprio nel convegno di Copanello del 2000 uno dei momenti di più alto confronto scientifico sul tema. Primo degli intervenuti Dario Mantovani (Collège de France, Paris) (*Giuristi e scienza giuridica*) il quale, a seguito dell'analisi delle principali linee metodologiche seguite dall'odierna teoria dell'argomentazione giuridica, ha rimarcato l'importanza di riportare l'attenzione alle costruzioni epistemologiche dei giuristi romani, le quali appaiono unico riferimento per restituire una corretta dimensione alle radici dell'argomentazione giuridica, a patto che ciò avvenga attraverso una corretta lettura dei contesti culturali e letterali in cui prende forma l'esposizione dei giuristi romani. Martin Schermaier (Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn) (*Usus post-modernus iuris romani - un approccio storico alla dogmatica*) ha sottolineato l'importanza di una lettura storicizzante degli strumenti della dogmatica nel diritto romano, soprattutto quale ausilio alla decostruzione della dogmatica odierna. L'approccio storico dogmatico proposto da Schermaier è stato condiviso da Maria Floriana Cursi (Università di Roma Tor Vergata) che, con la sua relazione, *Diritto romano e Civil law*, ha individuato proprio in tale statuto epistemologico una delle chiavi per restituire al diritto la propria di identità di fenomeno che vive nella storia. Tale prospettiva, ha concluso la studiosa, appare essere la sola capace di individuare gli elementi comuni dei diversi ordinamenti che tendono alla costruzione di un diritto comune. Gianni Santucci (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna) si è occupato di *Diritto romano e Common law*; nella prima parte del suo intervento lo studioso ha ricostruito le tracce e le ragioni politiche che, nelle varie esperienze giuridiche di *common law*, hanno determinato il ricorso al 'Roman law' quale punto di partenza, di unione giuridica o financo di lotta politica tra diverse comunità; nella seconda parte si è invece interessato dell'esperienza giusromanistica anglossassone e dei suoi punti di contatto e frizione con quella continentale, nonché delle prospettive e delle modalità con cui continuare questo confronto.

Nel pomeriggio di sabato 22 ottobre si è tenuta la tavola rotonda su *Bilanci e prospettive*; la seduta, presieduta da Carla Masi Doria, è stata l'occasione per fare un quadro di insieme sulle principali iniziative volte allo sviluppo degli studi romanistici. Lucio De Giovanni (Università di Napoli Federico II) ha tracciato la storia dell'Associazione Internazionale di Studi Tardoantichi, che proprio nella promozione del tardoantico porta in sé un'attitudine naturale al dialogo interdisciplinare e, in particolare, alla creazione di un ponte stabile tra scienza storica giuridica e diritto positivo. Luigi Garofalo (Università di Padova) ha fatto un bilancio dell'attività dell'ARISTEC guardando con positività ad un futuro in cui la dimensione del diritto tutto possa fondarsi su una ricerca che sia comparativista e storico-giuridica, abbattendo gli steccati burocratici che dividono le singole discipline e dove il diritto romano guidi la corretta interpretazione e applicazione delle norme giuridiche, pur restando lontano da qualsiasi prospettiva attualizzante. Luigi Pellecchi (Università di Pavia) ha descritto poi l'oramai ventennale attività del Cedant, finalizzata alla formazione dei giovani studiosi attraverso un innovativo modello seminariale. Paola Lambrini (Università di Padova) ha dato conto delle attività del network di *Legal Roots*, a partire dall'omonima rivista, nata come momento di confronto in grado di coinvolgere filosofi, storici e giuspositivisti, per poi passare alle iniziative volte alla promozione delle attività dei giovani studiosi, come le *Lecture romanistiche*, nonché

delle iniziative già intraprese e in cantiere per delineare ed affrontare le sfide del futuro. Carla Masi Doria ha illustrato la storia e le prospettive del 'Consorzio Bouveret' che, con le sue tante iniziative, persevera nella sua missione aggregatrice di sedi e persone.

Il convegno si è avviato alla conclusione con i ringraziamenti della stessa Carla Masi Doria, che ha lodato l'iniziativa, capace di sviluppare con successo nuovi modi di relazione e confronto tra gli studiosi intervenuti. A chiudere Isabella Piro e Alessandro Corbino, felici che da queste giornate di studio sia emersa la vitalità della giusromanistica e la consapevolezza delle strade da intraprendere affinché la disciplina conservi un ruolo primario nella formazione della comunità dei cittadini di domani.

Aniello Atorino
(Università del Salento)